

Il Cairo rinnova ancora la detenzione per lo studente egiziano Noury: "Chiediamo a Mattarella un appello per il 30° compleanno"

Zaki, incubo senza fine altri 45 giorni in cella Amnesty: accanimento

LA RICOSTRUZIONE

1

L'arresto
Il 7 febbraio 2020 Zaki viene prelevato all'arrivo al Cairo dagli uomini di Al Sisi

2

Le accuse
È agli arresti per 10 post Facebook del 2019 su una pagina falsamente attribuitagli

3

Gli appelli
Dall'Italia alle star di Hollywood: sono migliaia gli appelli per la sua liberazione

RICCARDO NOURY
PORTAVOCE
AMNESTY INTERNATIONAL



C'è da chiedersi cosa intenda fare il governo italiano. Non c'è tempo da perdere.

LIA QUARTAPELLE
DEPUTATA PD



L'Egitto rinnova la tortura intollerabile a cui è sottoposto Zaki. Il governo italiano faccia tutto il possibile. Per le accuse rivolte dal regime di Al Sisi Patrick rischia fino a 25 anni di carcere.

IL CASO

LETIZIA TORTELLO

Patrick Zaki c'era, all'udienza di martedì. Ma non ha assistito di persona alla sentenza arrivata ieri e che lui si aspettava, ormai sfiduciato e profondamente provato, dopo 481

giorni di carcere a Tora, uno dei peggiori d'Egitto: dovrà restare in cella per altri 45 giorni, così hanno deciso i giudici del Cairo. Ancora un rinvio, è il diciassettesimo. Prima di 15 giorni in 15 giorni, per i primi cinque mesi, ora di un mese e mezzo alla volta. Il governo di Al Sisi non lo libera, di solito perché è necessario «un supplemento di indagini», ma stavolta i magistrati non hanno dato motivazioni. E a dimostrazione di come, al momento, l'Egitto non voglia dare il minimo segnale all'Italia di lasciarlo andare c'è il fatto che, in Aula martedì non sono stati ammessi né la sorella, né la mamma, e neppure l'avvocata Hoda Nassallah o i rappresentanti delle ambasciate europee che controllano lo svolgimento dei processi agli oppositori nel Paese.

Patrick Zaki, arrestato il 7 febbraio 2020 mentre tornava a casa da Bologna, l'aveva anticipato lunedì scorso ai parenti che erano andati a trovarlo, come è permesso meno di una volta al mese: «Non ci credo più», aveva detto. Lo hanno riferito gli attivisti sulla pagina Facebook «Patrick libero», uno dei pochi canali di comunicazione rimasti attivi, a parte la famiglia di Zaki. «L'ennesimo rinnovo non lascia spazio a dubbi: la sua de-

tenzione è un accanimento giudiziario», commenta Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International. Che per il giorno del compleanno di Patrick, il prossimo 16 giugno, sta organizzando una grande manifestazione a Bologna, in via Saragozza, insieme all'Università dove Zaki era iscritto al Master biennale di Studi di genere, e il Comune. «Ci saranno gigantografie e foto proiettate sui muri della città, di Patrick e di altri fratelli di prigionia in 13 Paesi del mondo», continua Noury, dove le violazioni dei diritti umani sono all'ordine del giorno. Per il 30esimo compleanno di Patrick, «sarebbe un segnale forte se il Presidente Mattarella inviasse il suo messaggio. In questi giorni faremo una richiesta al Quirinale».

Lo studente egiziano, secondo Amnesty, rischia fino a 25 anni. È accusato di cinque pesanti capi d'imputazione (minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alla manifestazione illegale, sovversione, diffusione di notizie false, propaganda per il terrorismo) per alcuni post su Facebook su una pagina che portava il suo nome, ma che i suoi avvocati ripetono in ogni modo di non essergli mai appartenuta. In Egitto, chi pubblica informazioni sulla situazione interna del Paese in modo da danneggiare lo Stato e gli interessi na-



zionali è punibile con una reclusione da 6 mesi a 5 anni, oltre che con una multa, secondo l'articolo 80 della codice penale. Per Patrick però c'è anche l'accusa di «tentativo di rovesciare il regime», ricorda l'avvocato Mohamed Halim, confermando che potrebbe essere condannato all'ergastolo o deferito alla Giustizia militare. La custodia cautelare può durare fino a due anni, prolungabili se emergono nuove accuse.

Il mondo della politica, ieri, ha reagito con indignazione alla notizia di ulteriori 45 giorni di detenzione: dalle deputate Pd Quartapelle («Tortura intollerabile») e Boldrini («Sfregio ai diritti umani»), alla senatrice Rossomando («Subito la cittadinanza, l'Italia deve fare di più»), all'ex sindaco di Milano Pisapia («L'infamia continua»). Ma Noury fa notare che, nonostante gli appelli dei partiti, alcuni al governo, da Palazzo Chigi non arrivano segnali né prove di forza con Al Sisi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studente egiziano Patrick Zaki con la sorella Marise

